



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna

Criminalità
2013

SARDEGNA





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2013 REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Responsabile
Coordinamento operativo

Centro Regionale di Programmazione
Direzione generale della Programmazione unitaria e della Statistica regionale
Servizio della programmazione unitaria, studi, monitoraggio e valutazione

A cura di:

Alberto Serci (BIC Sardegna)
Antonello Podda (BIC Sardegna)
Stefano Cabras (BIC Sardegna)
Silvia Perra (BIC Sardegna)

Impaginazione a cura della Direzione Generale della Programmazione unitaria e della Statistica regionale

Foto di Dessì e Monari

La Regione Autonoma della Sardegna pubblica questi contenuti al solo scopo divulgativo, per cui declina ogni responsabilità da possibili errori di stampa o da involontarie omissioni.

Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna

Criminalità

2013

SARDEGNA

Sommario

1. Premessa	8
2. Obiettivi e attività	8
2.1 Obiettivo	8
2.2 Acquisizione delle base dati	8
2.3 Analisi delle fonti: archivio SDI e database PME	9
2.4 Ricognizione degli utilizzi delle basi dati	9
2.5 Valutazioni preliminari sull'indice	9
2.5.1 I criteri adottati per la scelta dei delitti	10
2.5.2 Calcolo dell'indice di criminalità	11
2.6 Alcune valutazioni sui dati provinciali e regionali	12
Bibliografia.....	17
Glossario	18

1. Premessa

Il presente documento intende illustrare le attività relative al dominio "Criminalità" nell'ambito del progetto IDMS - Sistema Informativo per l'Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna, che vede coinvolti il Centro Regionale di Programmazione, la Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale e il Bic Sardegna.

2. Obiettivi e attività

2.1 Obiettivo

Lo studio prevede l'aggiornamento, all'anno 2013, della mappa territoriale relativa alla presenza di fenomeni criminosi che incidono sulla sicurezza dei cittadini.

2.2 Acquisizione delle base dati

Le fonti utilizzate sono le stesse impiegate nella precedente annualità del progetto: il Sistema d'indagine del Ministero dell'Interno (SDI) e l'elenco delle pene medie edittali (PME) previste dal nostro ordinamento e predisposto dall'Istat. Tutti i dati sono stati aggiornati ai valori del 2011, gli ultimi disponibili.

La banca dati SDI, creata nel 2004, è entrata a pieno regime dal 2006¹ ed è finalizzata a fornire dati utili a svolgere analisi statistiche per monitorare l'andamento dei fenomeni criminosi, sia quelli tradizionali che quelli emergenti². L'unità d'analisi è rappresentata dalla totalità dei delitti, di autore noto o ignoto, denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria, derivanti da denunce di privati, autonomamente accertati nell'esercizio dell'attività di contrasto della criminalità o desunti dai provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria e noti alle forze di polizia (come l'iscrizione nel registro degli indagati, le sentenze, le diverse misure...). Le fattispecie delittuose prese in considerazione sono quelle consumate, tentate e scoperte dalle seguenti Forze di Polizia operanti sul territorio nazionale: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato; Direzione Investigativa Antimafia e da altri uffici (Servizio Interpol, Guardia Costiera, Polizia Venatoria ed altre Polizie locali). I provvedimenti dal quale sono desunti i singoli delitti possono variare nel tempo la loro configurazione, ma poiché lo scopo della banca dati è quello di evidenziare i fenomeni nella loro realtà oggettiva viene presa in considerazione l'ultima situazione conosciuta nel periodo di riferimento. Nella banca dati non confluiscono, se non denunciati alle Forze di Polizia, i reati rilevati da corpi di polizia privati e altri pubblici ufficiali non statali, quali, tra gli altri, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) della Regione Autonoma della Sardegna.

I "delitti commessi" (vedi glossario in appendice), non localizzabili in un determinato ambito territoriale (comune, provincia, regione) sono rilevati dal sistema al più ampio livello nel quale è possibile collocarli (provincia, regione, stato).

Le pene medie edittali (PME), utilizzate per pesare i singoli delitti, sono ottenute dall'Istat come media aritmetica semplice della pena massima e minima (ossia la semisomma delle due) prevista dal Codice Penale per ogni fattispecie di reato e sono espresse in mesi.

¹ Ministero dell'interno, Rapporto sulla criminalità in Italia.

² La base dati viene trasmessa annualmente all'ISTAT.

2.3 Analisi delle fonti: archivio SDI e database PME

Le attività svolte preliminarmente all'utilizzo dei dati sono state:

- lo studio delle caratteristiche di ogni singola base dati (i contenuti, le peculiarità, la presenza di eventuali vincoli derivanti dalla normativa sulla privacy o da accordi con gli enti gestori, le procedure di diffusione interna e l'individuazione dei referenti coinvolti);
- l'analisi del valore d'uso della base dati (la qualità delle variabili, i potenziali ed effettivi utilizzi della stessa base informativa);
- la compilazione di un modello per tener traccia delle fasi del processo di acquisizione e di analisi.

2.4 Ricognizione degli utilizzi delle basi dati

La ricognizione degli utilizzi delle basi dati ci ha consentito di individuare alcune fonti di particolare interesse per l'indice di deprivazione multipla della Sardegna.

Il Ministero dell'Interno utilizza il database SDI per l'analisi e la stesura del "Rapporto sulla criminalità e sicurezza in Italia nel 2010", integrandolo con altre fonti, allo scopo di fornire un quadro quanto più affidabile sull'andamento della criminalità.

La Regione Lazio (che utilizza il database SDI per la costruzione del Rapporto sulla criminalità) ha aggiornato l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione. L'analisi, effettuata su base regionale, provinciale e comunale, ora contempla un periodo di sei anni (dal 2006 al 2011), e fornisce, oltre ai dati assoluti, l'indice di delittuosità o tasso di criminalità, frutto del rapporto fra il numero dei delitti e l'ammontare della popolazione media degli abitanti su 10.000 unità.

La Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con Transcrime, centro di ricerca costituito dall'Università di Trento e dall'Università Cattolica di Milano, utilizza i dati SDI per effettuare comparazioni tra macroaree italiane e il resto d'Europa. Vengono calcolati i tassi medi per provincia riferiti a 100.000 abitanti.

Anche l'Istat impiega i dati presenti nel database SDI per la stesura di diversi rapporti tra cui "Giustizia e sicurezza nel Lazio - i principali indicatori" che offre una panoramica sulla giustizia e la sicurezza stradale nel Lazio. Vengono presentate delle comparazioni tra regioni e livello nazionale. In questo caso viene costruito un indice di criminalità ponderato sulle pene medie edittali previste dall'Istat.

2.5 Valutazioni preliminari sull'indice

Dall'analisi della letteratura emerge che i quozienti di criminalità³ sono le misure più utilizzate per rappresentare il fenomeno rispetto ad una determinata unità territoriale (in genere gli stati o le regioni). Tuttavia i quozienti non consentono di valutare le variazioni della gravità degli eventi criminosi nel tempo, soffermandosi esclusivamente sulla numerosità degli stessi rispetto alla popolazione di riferimento. In un certo anno, infatti, potrebbe essere commesso un numero maggiore di reati rispetto all'anno precedente, ma

³ I quozienti di criminalità si calcolano dividendo i delitti totali per la Popolazione residente e moltiplicando il risultato per 1.000 o un suo multiplo (L'Istat utilizza 100.000). Si interpretano come il numero delitti denunciati per 1.000 residenti.

di gravità inferiore. Ad esempio potrebbero essere cresciuti i furti e nel contempo essere diminuiti gli omicidi. In questo caso il quoziente di criminalità sarebbe aumentato mentre l'indice di criminalità sarebbe diminuito.

Anche per l'annualità 2013 si confermano le impostazioni metodologiche precedenti: si ribadisce la validità della scelta di costruire un indice il cui contenuto informativo sia riferito sia alla numerosità che alla gravità dei delitti, di modo da non perdere nessuna delle due informazioni. Sono stati dunque utilizzati i dati relativi ai delitti denunciati in ogni comune in un anno e la loro gravità mediante l'utilizzo dei pesi PME.

Il sistema di calcolo risulta oggettivo e condivisibile a livello nazionale, perché fa riferimento al Codice Penale Italiano, e viene utilizzato dall'Istat e da altri Centri di Ricerca Nazionali (come Transcrime, della Provincia Autonoma di Trento). I risultati sono comparabili tra i diversi ambiti territoriali della Sardegna (comuni, province e regioni) e tra le diverse realtà regionali.

2.5.1 I criteri adottati per la scelta dei delitti

La scelta dei delitti inseriti nell'algoritmo è basata su alcuni criteri ritenuti rilevanti per la costruzione complessiva dell'Indice di Deprivazione Multipla su base comunale. Rispetto agli obiettivi che stanno alla base della costruzione di un indice di deprivazione non tutti i delitti presenti nella base dati sono infatti utili dal punto di vista informativo e perciò non sono stati inclusi nel calcolo dell'indice di sicurezza sociale.

Sono stati utilizzati due criteri. In primo luogo la territorialità del delitto: avendo la possibilità di calcolare un indice che utilizza come area geografica di riferimento i confini amministrativi comunali, è importante valutare soprattutto quei reati la cui vittima (soggetto e/o oggetto del reato) e il cui colpevole (chi compie il reato) appartengano (con un elevato grado di sicurezza) al territorio analizzato. Questo ci ha indotto, ad esempio, ad escludere i reati informatici (come le frodi fiscali), perché si tratta di un tipico reato che ha poca pertinenza con il territorio che ospita la vittima del reato stesso. Il secondo aspetto è quello del dolo, ossia della volontarietà dell'atto delittuoso: sono stati presi in considerazione soprattutto i delitti commessi con dolo, ed è stata attribuita un'importanza minore a quelli commessi con colpa. Un esempio è quello del reato di omicidio. Vengono esaminati gli omicidi volontari consumati (a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico), gli omicidi preterintenzionali e i tentati omicidi, perché indicano una attività delinquenziale presente in quel territorio. Sono stati esclusi gli omicidi colposi, come quelli causati dagli incidenti stradali, in primo luogo perché si presume (in quanto colposi) che siano stati causati da cause involontarie e perché, al medesimo tempo, possono essere influenzati in modo diretto da altre cause, come il livello di sicurezza delle strade, il numero di automobili e il volume di traffico che attraversa quel comune.

Tenendo conto di tali criteri la scelta dei delitti è ricaduta su tre macrocategorie ritenute significative dei fenomeni criminali di un'area: la prima raccoglie i reati contro la proprietà pubblica e privata, la seconda raccoglie i reati gravi contro la persona, la terza riguarda i reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti.

Nella prima macrocategoria, reati contro la proprietà pubblica e privata, rientrano i seguenti delitti:

Furti: con strappo, con destrezza, in danno di uffici pubblici, in abitazione, in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, di opere d'arte e materiale archeologico, di automezzi pesanti trasportanti merci, di ciclomotori, di motociclo, di autovetture. Alcune tipologie di furto sono molto importanti perché indicative di delinquenza giovanile o di delinquenza legata all'utilizzo di stupefacenti, come i furti di ciclomotori e motocicli.

Rapine: in abitazione, in banca, in uffici postali, in esercizi commerciali, a rappresentati di preziosi, a trasportatori di valori bancari, a trasportatori di valori postali, in pubblica via, di automezzi pesanti trasportanti merci.

Danneggiamenti: tutti i tipi di danneggiamenti includendo anche quelli a seguito di incendio. I danneggiamenti vengono definiti come un "Atto illecito con cui si reca danno a cose" anche in tal caso il delitto è fortemente rappresentativo del livello di cultura civica in un determinato territorio .

Estorsioni: quando con violenza o minaccia si costringe uno o più terzi a fare o ad omettere qualche cosa traendone un ingiusto profitto con altrui danno.

Nella seconda macrocategoria, reati gravi contro la persona, sono compresi i seguenti delitti:

Omicidi volontari consumati: a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico.

Tentati omicidi: a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico.

Omicidi preterintenzionali: che sottintendono un'azione violenta.

Lesioni dolose, Percosse e Ingiurie: legate soprattutto a determinate subculture violente ancora diffuse in alcune zone dell'Isola e delle principali città.

Violenze sessuali: su maggiori di anni 14, in danno di minori di anni 14, di gruppo su maggiori di anni 14, di gruppo in danno di minori di anni 14.

Atti sessuali con minorenne: ovvero il compimento di atti sessuali con persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni 14 o non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo una relazione di convivenza.

Corruzione di minorenne: ovvero il compimento di atti sessuali in presenza di minore di anni 14.

Sequestri di persona: a scopo estorsivo e per motivi sessuali.

Sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile: in cui rientrano lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile, la pornografia minorile, la detenzione materiale pedopornografico, lo sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile.

Infine, si considera una terza macrocategoria, reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti che può utilmente essere impiegata come indicatore di malessere sociale:

Stupefacenti e altri reati: produzione e traffico, spaccio, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti. Di per sé il consumo di stupefacenti non può essere utilizzato come un sintomo di malessere economico (è appurato che i consumi più elevati si riscontrano nelle aree più ricche del paese) di contro i reati legati allo spaccio e al traffico implicano la costituzione di network collusivi, che possono, a nostro avviso, essere utilizzati come approssimazione del malessere sociale.

L'arco temporale analizzato per la costruzione dell'indicatore è il 2011.

2.5.2 Calcolo dell'indice di criminalità

I dati in nostro possesso sono coperti da segreto statistico per i valori inferiori o uguali a 3. Ciò significa che, ad esempio, se nel comune X i furti sono stati pari alla numerosità di 1, 2 o 3, nella base dati troveremo

indicato il carattere (≤ 3). Questa condizione può inficiare profondamente il risultato dell'indicatore soprattutto per reati con una PME elevata e in comuni con una numerosità della popolazione residente molto bassa. Per ovviare a questo problema abbiamo implementato una procedura per l'imputazione dei dati coperti da segreto statistico⁴.

L'indice di criminalità è pari alla media del valore delle PME per abitante in un determinato territorio nell'arco di 1 anno⁵. Tale valore medio si ottiene dall'applicazione di un modello statistico bayesiano di Poisson (vedi glossario), adatto per indagare il fenomeno oggetto di analisi, così come viene confermato dalla letteratura in materia (Silvio A. da Silva, Luiz L.M. Melo and Ricardo S. Ehlers). Il numero medio atteso è infatti una quantità incerta, poiché osserviamo i dati ma non la media del processo. Tuttavia, siamo in grado di calcolare, l'intervallo di probabilità della media e ottenere quindi un indicatore dell'incertezza del tasso di sicurezza sociale.

I calcoli sono stati effettuati per diversi aggregati territoriali: comuni, province, regione e per le unioni di comuni.

2.6 Alcune valutazioni sui dati provinciali e regionali

Nella tabella sottostante è possibile osservare l'indice di criminalità relativo ai reati contro la proprietà pubblica e privata riferito alle annualità 2010 e 2011, sia in valore assoluto che normalizzato per le otto province sarde, comparato con il dato regionale. La tabella 2 illustra il valore delle pene medie edittali totali (PMET⁶) e la popolazione media residente⁷.

Le informazioni pervenute dal Ministero dell'Interno per il 2011 a proposito dei reati contro la proprietà confermano la situazione dell'anno precedente: la provincia più virtuosa è quella del Medio Campidano, seguita a breve distanza da Carbonia-Iglesias, mentre le due province con il valore più elevato sono Cagliari e Olbia-Tempio. Quest'ultima, così come accaduto nell'anno 2010, si distingue nettamente, in negativo, rispetto a tutte le altre circoscrizioni provinciali.

⁴ Si rimanda al report statistico per una descrizione della metodologia utilizzata.

⁵ È stata fatta una simulazione includendo nel calcolo anche le presenze turistiche giornaliere

⁶ Pari al prodotto di PME per il numero di delitti

⁷ Ottenuta dalla media della popolazione residente al 01.01.2010 e quella al 31.12.2010. Nel 2011 si considera "media" la popolazione rilevata in occasione del censimento.

Tabella 1**Indice di criminalità - Delitti contro la Proprietà**

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	2010			2011			2010	2011
	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Valore normalizzato	
Olbia - Tempio	0,876	0,881	0,886	0,999	1,004	1,010	1,000	1,000
Cagliari	0,648	0,650	0,652	0,733	0,735	0,737	0,653	0,648
Sassari	0,485	0,487	0,490	0,559	0,561	0,564	0,409	0,421
Nuoro	0,415	0,418	0,421	0,394	0,397	0,400	0,306	0,206
Ogliastra	0,356	0,361	0,366	0,375	0,380	0,385	0,219	0,184
Oristano	0,336	0,339	0,341	0,359	0,362	0,365	0,186	0,160
Carbonia - Iglesias	0,292	0,295	0,298	0,311	0,314	0,317	0,121	0,097
Medio Campidano	0,212	0,214	0,217	0,236	0,239	0,242	0,000	0,000
Sardegna	0,520	0,521	0,523	0,578	0,579	0,580	-	-

Tabella 2**Pene medie edittali totali (reati contro la proprietà) e popolazione residente.**

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	Pmet(a)		Popolazione (b)	
	2010	2011	2010	2011
Olbia - Tempio	138.314,50	151.168,25	156.990	150.501
Cagliari	365.411,25	404.733,75	562.130	550.580
Sassari	164.219,25	184.182,25	336.935	328.043
Nuoro	67.275,50	63.248,00	160.849	159.197
Ogliastra	20.911,50	21.796,25	57.986	57.329
Oristano	56.375,50	59.272,75	166.478	163.916
Carbonia - Iglesias	38.339,50	40.343,00	130.013	128.540
Medio Campidano	21.982,50	24.233,00	102.528	101.256
Sardegna	872.829,50	948.977,25	1.673.908	1.639.362

Per quanto riguarda i delitti contro la persona anche per il 2011 la provincia di Olbia Tempio rimane quella con i valori più elevati (come il secondo posto di Sassari). Peggiora la situazione nella provincia di Cagliari mentre la provincia del Medio Campidano si conferma come la realtà, in termini relativi, particolarmente felice.

Tabella 3**Indice di criminalità - Delitti contro la persona**

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	2010			2011			2010	2011
	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Valore normalizzato	
Olbia - Tempio	0,072	0,073	0,075	0,072	0,074	0,075	1,000	1,000
Sassari	0,047	0,048	0,049	0,054	0,055	0,056	0,371	0,564
Cagliari	0,040	0,041	0,042	0,042	0,043	0,043	0,198	0,263
Carbonia - Iglesias	0,045	0,046	0,048	0,040	0,041	0,042	0,333	0,232
Oristano	0,035	0,036	0,037	0,036	0,037	0,038	0,070	0,127
Ogliastra	0,032	0,033	0,035	0,032	0,033	0,035	0,000	0,044
Medio Campidano	0,033	0,034	0,035	0,031	0,032	0,033	0,032	0,010
Nuoro	0,041	0,042	0,043	0,030	0,031	0,032	0,227	0,000
Sardegna	0,044	0,045	0,045	0,045	0,045	0,045	-	-

Tabella 4**Pene medie edittali totali (reati contro la persona) e popolazione residente.**

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	Pmet(a)		Popolazione (b)	
	2010	2011	2010	2011
Olbia - Tempio	11.485,5	11.102,5	156.990	150.501
Sassari	16.159,5	18.132,0	336.935	328.043
Cagliari	23.052,5	23.405,0	562.130	550.580
Carbonia - Iglesias	6.035,5	5.290,5	130.013	128.540
Oristano	5.971,0	6.017,5	166.478	163.916
Ogliastra	1.917,5	1.903,0	57.986	57.329
Medio Campidano	3.520,5	3.213,0	102.528	101.256
Nuoro	6.783,0	4.987,5	160.849	159.197
Sardegna	74.925,0	74.051,0	1.673.908	1.639.362

Per la categoria di delitti legata agli stupefacenti (produzione e traffico, spaccio, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti) i risultati sono molto simili a quelli dell'anno precedente. Fa eccezione la provincia di Oristano che sale dall'ultimo al terzultimo posto nella classifica per disagio. Olbia Tempio, Sassari e Cagliari confermano le loro criticità in relazione alla situazione delle restanti circoscrizioni provinciali.

Tabella 5
Indice di criminalità - Delitti legati agli stupefacenti
Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	2010		2011		2010	2011		
	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Valore normalizzato	
Olbia - Tempio	0,173	0,176	0,178	0,173	0,175	0,177	1,000	1,000
Sassari	0,123	0,125	0,126	0,115	0,116	0,117	0,642	0,530
Cagliari	0,103	0,104	0,105	0,111	0,112	0,113	0,499	0,498
Medio Campidano	0,093	0,095	0,097	0,088	0,090	0,091	0,434	0,317
Carbonia Iglesias	0,081	0,083	0,084	0,069	0,071	0,072	0,347	0,165
Oristano	0,032	0,033	0,034	0,055	0,056	0,058	0,000	0,052
Nuoro	0,036	0,037	0,037	0,053	0,054	0,055	0,023	0,032
Ogliastra	0,053	0,055	0,057	0,048	0,050	0,052	0,153	0,000
Sardegna	0,097	0,098	0,098	0,100	0,101	0,101	-	-

Tabella 6
Pene medie edittali totali (delitti legati agli stupefacenti) e popolazione residente
Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	Pmet(a)		Popolazione (b)	
	2010	2011	2010	2011
Olbia - Tempio	27.552	26.376	156.990	150.501
Sassari	42.000	38.136	336.935	328.043
Cagliari	58.632	61.824	562.130	550.580
Medio Campidano	9.744	9.072	102.528	101.256
Carbonia Iglesias	10.752	9.072	130.013	128.540
Oristano	5.544	9.240	166.478	163.916
Nuoro	5.880	8.568	160.849	159.197
Ogliastra	3.192	2.856	57.986	57.329
Sardegna	163.296	165.144	1.673.908	1.639.362

L'indice di criminalità complessivo sintetizza i comportamenti delittuosi declinati nelle tabelle precedenti: anche a livello di delittuosità totale si registra (e ciò per entrambi gli anni considerati) quella polarizzazione che vede 5 province attestarsi sotto il valore medio regionale e che denuncia la situazione relativa di Olbia Tempio, Cagliari e Sassari come particolarmente critica.

Tabella 7

Indice di criminalità

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	2010		2011				2010	2011
	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Limite inferiore	Valore	Limite superiore	Valore normalizzato	
Olbia-Tempio	1,124	1,130	1,135	1,248	1,254	1,260	1,000	1,000
Cagliari	0,793	0,796	0,798	0,888	0,891	0,893	0,575	0,593
Sassari	0,657	0,660	0,663	0,730	0,733	0,736	0,403	0,417
Nuoro	0,494	0,497	0,501	0,479	0,482	0,486	0,195	0,136
Ogliastra	0,444	0,450	0,455	0,459	0,464	0,470	0,135	0,115
Oristano	0,405	0,408	0,411	0,454	0,457	0,460	0,082	0,107
Carbonia - Iglesias	0,421	0,424	0,428	0,423	0,426	0,430	0,103	0,073
Medio - Campidano	0,340	0,344	0,347	0,358	0,361	0,365	0,000	0,000
Sardegna	0,663	0,664	0,665	0,724	0,725	0,727	-	-

Tabella 8

Pene medie edittali totali (delitti legati agli stupefacenti) e popolazione residente

Anni 2010 e 2011 (valori medi)

Provincia	Pmet(a)		Popolazione (b)	
	2010	2011	2010	2011
Olbia-Tempio	177.352,0	188.740,8	156.990	150.501
Cagliari	447.276	490.383	562.130	550.580
Sassari	222.439	240.544	336.935	328.043
Nuoro	79.973	76.804	160.849	159.197
Ogliastra	26.081	26.615	57.986	57.329
Oristano	67.951	74.924	166.478	163.916
Carbonia - Iglesias	55.187	54.766	130.013	128.540
Medio - Campidano	35.247	36.578	102.528	101.256
Sardegna	1.111.504,5	1.189.354,3	1.673.908	1.639.362

Bibliografia

Istat. Statistiche giudiziarie penali, Anno 2003, Annuario n. 12, 2005

Istat. Annuario delle statistiche giudiziarie penali - Anni 1999, 2000, 2001

Istat. Giustizia e sicurezza nel Lazio - i principali indicatori. 2010

(http://www3.istat.it/dati/catalogo/20100503_00/indic_stat_09_07_giustizia_sicurezza_lazio.pdf)

Jill Dando Institute of Crime Science. Problem solving e Analisi criminale. Transcrime. 2008

Marco Broccoli. Contributi ISTAT. Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative.

Ministero dell'Interno, Rapporto sulla criminalità in Italia. 2006

Ministero dell'Interno, Rapporto sulla criminalità in Italia. 2010

(http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/100_anni_Viminale/rapporto_sicurezza_2010.html)

Oltre le ordinanze. I sindaci e la questione della sicurezza urbana. Indagine di Cittalia, Fondazione Anci Ricerche.

(http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0641_-_Indagine_Anci_sindaci_e_sicurezza_urbana.pdf)

Ottavo rapporto sulla sicurezza nel Trentino - La criminalità in Europa, Italia, nel Trentino dal 1995 ad oggi. 2007

(<http://transcrime.cs.unitn.it/tc/693.php>)

Polizia di Stato. Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia 2010

(http://poliziadistato.it/poliziamoderna/download/inserto_agosto_2011.pdf)

Quinto rapporto sulla sicurezza nel Trentino. Costruire sicurezza nei comuni del Trentino attraverso lo sviluppo delle reti di controllo sociale. 2003

Regione Lazio. Rapporto sullo stato della sicurezza e sull'andamento della criminalità nel Lazio. 2012

(http://www.regione.lazio.it/binary/ri_eell_sicurezza/tbl_contenuti/RAPPORTO_SICUREZZA.pdf)

Sesto rapporto sulla sicurezza nel Trentino. Passato, presente e futuro della sicurezza nel Trentino. 2004

Glossario

Delitto Commesso

Delitto riferito alla data e al luogo in cui è commesso. Tale concetto prescinde quindi dal luogo e dalla data di rilevazione da parte dell'ufficio di polizia

(Fonte: SDI - Ministero dell'Interno)

Pene medie edittali - PME

Pena media prevista dalla normativa penale in vigore per il singolo delitto (espressa in mesi).

(Fonte: <http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/glossario.shtml#NP>)

Segreto Statistico

Esclusione della possibilità di individuare l'unità statistica alla quale si riferisce un dato reso pubblicamente disponibile. Il segreto statistico svolge la duplice funzione di proteggere l'interesse pubblico al buon andamento della produzione di statistiche ufficiali e quello dei soggetti interpellati a non vedere divulgate informazioni riservate. Sotto il profilo normativo, esso ha trovato una prima generale accoglienza nell'art. 19 del R.D.L. 27/5/1929, n. 1285, secondo il quale le notizie raccolte nel corso di indagini statistiche, fatto salvo il caso di esplicita richiesta da parte dell'autorità giudiziaria, non potevano essere rese note se non in forma anonima e collettiva, in modo che non se ne potesse fare alcun riferimento individuale. L'art. 9 del D.Lgs. 322/1989 stabilisce che: (a) le informazioni statistiche non possono essere comunicate ad alcun soggetto esterno, pubblico o privato, né ad alcun ufficio dell'amministrazione, se non in forma aggregata sulla base di dati individuali non nominativi; (b) l'impiego dei dati raccolti nel corso di indagini è limitato ai soli fini statistici; (c) anche i dati aggregati, in casi eccezionali, possono essere coperti dal segreto statistico. Non rientrano tra i dati tutelati dal segreto gli estremi identificativi di persone o beni e gli atti certificativi di rapporti presenti nei pubblici registri. Non bisogna confondere il segreto statistico sui dati con il "segreto d'ufficio" o con il "segreto professionale".

(Fonte: Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Padova)

Indice di criminalità

Indice cui contenuto informativo è riferito sia alla numerosità che alla gravità dei delitti. Al numeratore poniamo la numerosità dei delitti moltiplicati per la pena media edittale prevista, al denominatore la popolazione media residente in quella determinata area nell'anno previsto. Il risultato è pari alla media del numero di PME per abitante in un determinato territorio nell'arco di 1 anno

(Fonte : Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale)

Variabile Aleatoria distribuita con legge di Poisson

Il modello o legge di Poisson è un modello di riferimento statistico e si impiega per determinare la probabilità di $X = 0; 1; 2; \dots$ eventi rari in un numero infinito di prove. Si può ottenere come limite della legge Binomiale quando il numero di prove tende all'infinito e la probabilità di ognuna è talmente piccola che il numero medio

di successi tende a una costante λ che rappresenta la media e la varianza della legge di Poisson. Il parametro λ è anche chiamato intensità del processo di Poisson nell'intervallo di tempo (o spazio) unitario

(Fonte : Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale)

Statistica Bayesiana

E' un approccio statistico che utilizza il teorema di Bayes per determinare la probabilità (a posteriori) che una data ipotesi sia vera alla luce dei dati osservati e della sua probabilità a priori, cioè la probabilità assegnata all'ipotesi prima che si realizzasse la raccolta dei dati.

(Fonte : Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale)

Stima

Questo termine indica una procedura statistica che, utilizzando quantità osservate o misurate indicate a volte come osservazioni, dati o campione si propone di ottenere una misura dell'incertezza. La stima può essere utilizzata anche quando i dati siano accuratamente rilevabili e misurabili, in quanto esiste una condizione di incertezza sulle quantità incognite.

(Fonte : Direzione della Programmazione Unitaria e della Statistica Regionale)

La Sardegna cresce con l'Europa



Sistema Informativo IDMS 2012

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

**FESR - Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale**

SARDEGNA